

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MICHIELON.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da 30 anni gli abitanti del comune di Fregona (provincia di Treviso) aspettano da parte dell'ANAS la sistemazione del ponte detto « delle Fratte »;

l'allargamento del ponte sopracitato è indispensabile al fine di consentire un agevole passaggio dei mezzi pesanti. Tale impedimento, di fatto, ha arrecato e arreca gravi danni all'attività ed allo sviluppo economico del territorio;

finalmente lo scorso anno sono stati appaltati i lavori alla ditta ICOP di Udine che, in queste settimane, ha inviato sul posto dei tecnici con i relativi automezzi, al fine di poter effettuare un esame geologico (carotaggio del ponte);

detto esame geologico, però, non ha avuto luogo perché l'ANAS ha autorizzato la chiusura del ponte solo per il versante del comune di Fregona e non anche per il tratto del comune di Cappella Maggiore, con il risultato che, dopo quattro giorni di inutile attesa, i tecnici incaricati di effettuare il carotaggio se ne sono andati —:

se l'ANAS ha intenzione o meno di assumere provvedimenti nei modi idonei nei confronti dell'ingegner Venuto, funzionario «competente» per l'ANAS, che non ha permesso l'effettuazione del carotaggio di cui in premessa e se allo stesso verranno addebitati i costi per i quattro giorni trascorsi senza che lo stesso potesse avvenire;

entro quanto tempo verranno rilasciate tutte le autorizzazioni necessarie per poter dare inizio all'opera. (5-00011)

**DE MURTAS, MELONI, DILIBERTO e BOGHETTA.** — *Ai Ministri delle poste e*

*telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la CATEL SpA — società svedese del gruppo Ericsson che opera nel settore degli appalti elettrotelefonici per conto della Telecom — ha unilateralmente proceduto, nei giorni scorsi, al licenziamento di 154 lavoratori sardi, di cui 77 nella provincia di Sassari, 51 nella provincia di Cagliari, 14 nella provincia di Oristano e 12 nella provincia di Nuoro. Nel merito, il comunicato dell'azienda precisa quanto segue: « In data 2 maggio 1996, in Roma, presso il Ministero del lavoro, ha avuto luogo la riunione finale della procedura di mobilità *ex* articoli 4 e 24 della legge 223 del 1991, conclusasi con il mancato accordo tra le parti. Espletata detta procedura ed ogni altra ad essa connessa, riconfermata l'esuberanza del personale e l'inesistenza di alternative di impiego, ci vediamo costretti a risolvere il rapporto di lavoro con 154 dipendenti operanti nella regione Sardegna »;

l'assemblea dei lavoratori del settore, indetta dalle organizzazioni sindacali, ha sottolineato la pretestuosità dei licenziamenti e delle motivazioni addotte dalla Catel Spa, soprattutto in considerazione del fatto che, in presenza di un taglio del 15 per cento degli investimenti della Telecom, relativamente al comparto reti in Sardegna (dato comunicato da Telecom Italia alla Presidenza della giunta regionale nel mese di aprile), l'azienda ha finora operato una ingiustificata riduzione dell'organico che, nel complesso, ammonta a 280 unità, per una percentuale che è di circa il 60 per cento;

inoltre, le organizzazioni sindacali hanno evidenziato che si è proceduto ai licenziamenti pur avendo a disposizione tutti gli strumenti di ammortizzazione sociale, dalla c.i.g. ordinaria ai contratti di solidarietà, per poter far fronte ad un momentaneo calo di commesse;

la stessa regione autonoma della Sardegna, nel corso della riunione del 2 maggio presso il Ministero del lavoro, ha proposto alla Catel Spa di ricorrere ad un provvedimento di cassa integrazione ordi-

itaria, considerando che entro il prossimo mese di giugno dovrebbero avere inizio i lavori mirati allo sviluppo tecnologico della rete telefonica ed informatica dei due più importanti capoluoghi di provincia (Cagliari e Sassari) ed il piano telematico per la Sardegna, per il quale sono disponibili gli appositi finanziamenti già stanziati dalla R.A.S.;

la Ericsson Catel Spa è presente in Sardegna dal maggio 1994, avendo assorbito, in base agli accordi sottoscritti con il Ministero del lavoro, una parte dell'organico che era alle dipendenze di altre due aziende del settore, la Sardatelecomunicazioni e la Sicut, che hanno dichiarato fallimento e chiuso la propria attività fin dal 1994;

da oltre 4 anni, nella sola Sardegna, il fenomeno di progressiva contrazione degli investimenti Telecom nel settore delle telecomunicazioni (con una diminuzione complessiva del 60 per cento, che è pari a più del doppio della media nazionale) ha già prodotto una perdita occupazionale di oltre mille posti di lavoro, imponendo un massiccio ricorso alla mobilità e provocando gravi ripercussioni sul territorio regionale; alla condizione di estremo disagio in cui sono costretti i lavoratori licenziati che non hanno maturato l'anzianità sufficiente per poter usufruire dell'indennità di mobilità e centinaia di famiglie che vengono private anche del sostegno minimo degli ammortizzatori sociali, si deve aggiungere la considerazione specifica sulle prospettive complessive dello sviluppo economico in Sardegna nel settore strategico del multimediale;

infatti, il blocco degli investimenti nel comparto, deciso dalla Telecom Spa, da un lato ha avuto ripercussioni immediate rispetto alle imprese dell'indotto che lavorano in appalto per la stessa Telecom, dall'altro non ha consentito di avviare la cablatura della rete in Sardegna e di predisporre il piano telematico regionale —

se i Ministri interrogati intendano procedere nell'immediato ad una rigorosa verifica nei confronti della Direzione ge-

nerale della Telecom Spa, per quel che concerne gli impegni assunti dall'azienda, con riferimento al contesto regionale della Sardegna, rispetto alle strategie di sviluppo e al mantenimento dei piani investitori; da ciò dipende, infatti, la possibilità di risolvere la situazione di crisi dell'indotto e degli appalti che, come nel caso in oggetto, sta causando l'espulsione di centinaia di lavoratori;

se, in relazione all'avvio di indispensabili politiche di sostegno allo sviluppo, di modernizzazione delle infrastrutture e di tutela della qualità dei servizi, gli interrogati non intendano verificare i criteri di distribuzione degli interventi e di destinazione degli investimenti che la Telecom Italia Spa ha assunto come logica di impresa sul territorio nazionale e, in particolare, nel Meridione;

se, nel merito degli interventi di realizzazione della rete cablata e di telematizzazione (qualora venisse confermata l'esclusione della Sardegna dal progetto Socrate e dai piani di innovazione tecnologica), non ritengano di dover intervenire allo scopo di evitare l'insorgere di ulteriori squilibri e di discriminazioni che per la Sardegna si tradurrebbero in nuove e ancora più gravi situazioni di dipendenza economica e di sottosviluppo, con ricadute di portata devastante sull'occupazione (come è già avvenuto, fin dalla soppressione della direzione regionale della Telecom) e nella gestione del settore degli appalti. (5-00012)

MICHIELON. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Treviso dal 13 al 24 maggio 1996, come del resto nelle province di Vicenza, Trieste ed Udine, si sta svolgendo il progetto denominato « Le Botteghe cittadine »;

detta iniziativa non è, come potrebbe sembrare dal nome, promossa dai commercianti, al fine di incentivare le vendite

nelle province sopraccitate, bensì una operazione dell'INAIL contro la lotta all'evasione e di vigilanza ispettiva;

detta operazione è del tutto legittima, ma stranamente coincide con i controlli sistematici che da più di un anno l'INPS sta svolgendo in provincia di Treviso;

quanto sopra, peraltro, risulta ancora più inspiegabile se si vanno a controllare i dati dell'evasione contributiva del nostro Paese pubblicati sul giornale *Il Sole 24 Ore* del 20 febbraio 1995 che vedono il Veneto al ventesimo ed ultimo posto per quanto riguarda l'evasione INPS ed al diciottesimo posto per l'evasione dell'INAIL —:

in quante altre province d'Italia, oltre a quelle sopraccitate, l'INAIL sta svolgendo il progetto « Le Botteghe cittadine » (o forse questo è un trattamento speciale riservato al Triveneto ?);

se questi controlli altro non siano che un « incentivo » diretto ai commercianti affinché questi aderiscano al controllo INAIL;

il numero di controlli effettuati dall'INAIL nell'anno 1994 e 1995, suddivisi per regioni, nei vari settori (commerciale, artigianale, industriale, agricolo e di lavoro autonomo);

il tipo di infrazioni accertate, sempre nell'anno 1994 e 1995, suddivise per regioni;

se agli ispettori, che svolgono gli accertamenti, venga erogato, direttamente o indirettamente, un maggior compenso in base alle infrazioni contestate o in base al numero di accertamenti svolti;

il metodo di pianificazione nazionale adottato dall'INAIL per effettuare i controlli: questo al fine di togliere qualsiasi dubbio o sospetto, peraltro già avanzato da qualche rappresentante sindacale della categoria del commercio, che questi controlli siano effettuati con maggior cura dove è più forte l'elettorato leghista;

il numero di attività lavorative suddivise per settori, presenti nel 1994 e nel 1995 per ogni singola regione. (5-00013)